

**JAZZ.** Il musicista veronese traccia la storia moderna dello strumento di cui è virtuoso

# Tutto il flauto dal ragtime al rock

Torna aggiornato, a 19 anni dalla prima edizione il saggio di Stefano Benini: 300 nomi e molto più

Luigi Sabelli

A 19 anni dalla prima edizione, torna in libreria, con nuovi aggiornamenti e nuovi corposi approfondimenti, *Il flauto jazz* (edizioni Curci), l'unica monografia esistente in Italia su questo strumento e sulla storia della sua diffusione nella musica afroamericana. L'autore è il veronese Stefano Benini, scrittore e giornalista ma soprattutto da più di trent'anni uno dei principali flautisti jazz italiani, che ha suonato dal vivo e registrato con tanti importanti esponenti americani di questo strumento tra cui James Newton e Buddy Collette.

Nomi di primo piano per chi voglia tracciare una storia del flauto del secolo scorso, che vengono puntualmente citati e approfonditi in questo lavoro.

Una summa che ripercorre la storia dello strumento attraverso l'analisi e la presa in considerazione di quasi 300 musicisti. Ma il libro di Benini non è solo una lista di nomi. Innanzitutto è un percorso cronologico che prende le mosse dall'utilizzo del piccolo strumento nella New York del ragtime e dell'età del jazz o nella brulicante Chicago di Al Capone.

Questa è l'epoca da cui è inevitabile partire, perché sul flauto degli anni '10 a New Orleans e nelle principali aree di diffusione del jazz arcaico (Missouri e Sudest americano) non ci sono testimonianze, né tantomeno registrazioni. Il libro è sviluppato molto bene ed è in grado di collocare ogni protagonista nella sua maggiore o minore importanza attraverso una serie di capitoli che indagano gli anni '50, epoca in cui lo strumento si affermò con una propria dignità, e poi la ricerca di nuove possibilità nel corso degli anni Sessanta, il free jazz (a cui è dedicato un intero capitolo), la ricerca sulle musiche etniche e



Particolare della copertina del libro di Stefano Benini

l'attualità del flauto nel jazz.

Un ampio capitolo è dedicato alle flautiste jazz, al rock (con una predilezione particolare per Ian Anderson), all'Europa, all'Italia e al Brasile. Oltre agli immancabili appunti di teoria e a una nutrita discografia il libro ospita anche gli spartiti di alcuni assolo di flauto

nel jazz, da *Shootin the pistol* di Alberto Socarras (1927) a *Wave*.

Sam Most, figura cardine del flauto nel be-bop, ha firmato una breve ma sentita introduzione. Noto e vasto l'apparato iconografico, anche se qualitativamente non eccellente. ♦

